

to the Council. All in all, the challenge is that the material is sometimes hardly sufficient; especially the suggestion of whitened or waxed wooden tablets as "primary working documents" is based on rather little evidence. On the other hand, Missiou admits herself that the evidence is relatively insufficient. However speculative it might be, Missiou has managed to provide a persuasive argument that literacy was part of the social and political history of democratic Athens.

Suvi Kuokkanen

CHARLOTTE LEROUGE: *L'image des Parthes dans le monde gréco-romain. Du début du I^{er} siècle av. J.-C. jusqu'à la fin du Haut-Empire romain*. Oriens et Occidens 17. Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2007. ISBN 978-3-515-08530-4. 427 pp. EUR 62.

Nella sua ricca monografia, l'autrice rintraccia e illustra le caratteristiche e immagini riservate ai Parti nella letteratura romana dall'inizio del I sec. a.C. fino alla fine della dinastia arsacide nel 224 d.C., immagini queste che venivano influenzate anche da eventi storici quali il disastro di Carrhae nel 53 a.C. o l'incontro a Roma tra Nerone e Tiridate nel 66 d.C. Oltre al panorama dell'evoluzione "storica" dell'immagine partica a Roma, viene offerto un ampio spettro di informazioni sulla civiltà partica tratte dalle fonti antiche (organizzazione statale e istituzionale, l'arte di guerra, estensione geografica, religione [e.g., Mitra], usi e costumi, tradizioni sull'origine, ecc.). L'immagine complessiva sembrerebbe di duplice carattere, frutto di due tradizioni etno-storiografiche fra loro distinte: agli occhi greco-romani, da un lato, i Parti rappresentano ricchezza e mollezza orientale (mondo persiano), mentre sono efferati e temibili barbari dall'altro (mondo scito), caratteristiche, ambedue, irrimediabilmente inferiori ai valori romani. Riguardo alla restituzione sotto Augusto dei *signa* di Crasso nonché all'esistenza di un tempio rotondo di Mars Ultor in Campidoglio (pp. 105 sgg.), colgo l'occasione per notare che la vicenda probabilmente risulta più complicata di quanto qui sostenuto; si vedano, a proposito, le mie osservazioni in "Vesta and Athens", in *The Greek East in the Roman Context* (Proc. Coll. Finnish Inst. Athens, 1999), Helsinki 2001, 81 sgg. L'opera di Lerouge rimarrà senz'altro basilare per tutti i futuri studi sul regno arsacide, ma è anche destinata a diventare lettura obbligatoria per chiunque si occupi delle varie percezioni presso i greci e i romani di altri popoli e culture.

Mika Kajava

The Oxford Handbook of Social Relations in the Roman World. Edited by MICHAEL PEACHIN. Oxford Handbooks in Classics and Ancient History. Oxford University Press, Oxford – New York 2011. ISBN 978-0-19-518800-4. XVI, 738 pp. GBP 95.

The scope of this volume, as indicated in its title, is outright daunting. One might well ask whether there is any human activity (beyond mere physiological processes) that does not entail reciprocal interaction – and thus, by very definition, social relations – between individuals and groups of individuals. True, there is a scholarly tradition to cite. Ramsay MacMullen's classic